

Duplicati!

Multiplex

di Emanuele Magri



Ryuichi Sakamoto + Daito Manabe
"Sensing Streams - invisible, inaudible"
2014. Installation view at Sapporo International Art Festival 2014.
Photo by Keizo Kioku, courtesy of Sapporo International Art Festival Executive Committee

Con la pandemia, il lockdown, i distanziamenti, le quarantene... i nostri rapporti si sono fatti virtuali, con Mostre, Biennali, Fiere e Aste emigrate online. Molti artisti stanno già sperimentando gli NFT (non-fungible token), crypto art e blockchain, cioè sempre qualcos'altro dal tangibile. In alcuni casi l'online è insostituibile, come la piattaforma digitale South South Veza, che ha voluto fungere da vetrina commerciale e curatoriale per l'arte del Sud del mondo, con gallerie in dialogo tra Africa e Brasile. Intanto, si rimane chiusi in casa e vediamo noi stessi su uno schermo insieme ad altri con cui stiamo parlando. Siamo tutti diventati l'altro da sé: da quello che esponeva in galleria a quello che lavorava fuori, a scuola, in ufficio, in fabbrica come si prefigura nel romanzo *L'anomalia* di Hervé Le Tellier, matematico e linguista, dal 2019 presidente dell'Oulipo (Ouvroir de littérature potentielle) in cui un volo aereo, passato in mezzo a turbolenze, si ripete identico tre mesi dopo con gli stessi identici personaggi. Pertanto una serie di persone si ritrovano davanti a sé stesse e ognuno è due volte sé stesso. Ognuno ha il suo doppio. Tuttavia, con o senza pandemia, il nostro futuro sarà segnato dalla costante presenza del contrasto tra reale e virtuale, tra presenza e distanza, tra umano e artificiale. Nel campo dell'arte visuale l'artista che meglio può esprimere questa situazione è forse quello che usa la realtà virtuale e quella aumentata portando alle estreme conseguenze i dati reali.

Al Museum of Contemporary Art Tokyo, dal 20 marzo al 20 giugno 2021, in occasione del suo 15° anniversario è dedicata una mostra a Rhizomatiks, il gruppo giapponese il cui fondatore è l'artista, compositore, programmatore, designer, Daito Manabe (il nome

rimanda al concetto di rizoma di Gilles Deleuze perché le loro attività artistiche, come il rizoma, si espandono a dismisura e vanno dalla "media art", al design, all'architettura, alla pubblicità e all'intrattenimento). Nella mostra *Rhizomatiks_multiplex* ecco una serie di dimostrazioni delle loro ricerche con molta danza e tanto altro. *Border*, 2015 (con Elevenplay, una compagnia di danza giapponese diretta dal regista e coreografo Mikiko), è un lavoro di danza che utilizza la realtà mista (MR) e la tecnologia di mobilità per passare senza problemi dai ballerini in tempo reale ai ballerini composti da dati virtuali, quindi lo spettatore si ritrova nell'impossibilità di riconoscere il confine tra reale e virtuale. In *Drone-Augmented Amazingness*, vengono utilizzati droni con sopra piccole piramidi che diventano quasi degli esseri sovrumani: all'inizio i ballerini dirigono i droni, ma alla fine del pezzo sono i droni a prendere il sopravvento sugli esseri umani. *Shadow*, utilizza invece tre droni, un faretto e un ballerino. *Pulse* si basa sulla mappatura della proiezione sia sullo sfondo e sia sui ballerini. Sempre con Elevenplay e Kyle McDonald *Discrete figures Special Edition*, 2019, è uno spettacolo di danza che reinterpreta il corpo e i suoi movimenti attraverso l'intelligenza artificiale e l'apprendimento automatico. Così come "*Lucid Motion* di Daito Manabe x Rhizomatiks Research", 2019, che cattura l'espressione corporea da più angolazioni. Quando è venuto a Milano a *Meet the media guru* organizzato da Maria Grazia Mattei ha raccontato della sua infanzia tra musica e videogiochi per spiegare come partendo da lì ha poi sviluppato le sue ricerche su più fronti. Ha sperimentato la distorsione delle espressioni del volto umano col computer tanto che, vedendo il video, ci si chiede se c'è prima l'emozione o l'espressione. Copia la sua mimica facciale sui volti degli amici. Con sensori mioelettrici trasforma il corpo umano in una tastiera. A seconda di quale dito viene



Daito Manabe + Motoi Ishibashi
"Particles" 2011.
Photo by Ryuichi Maruo (YCAM), courtesy of Yamaguchi Center for Arts and Media [YCAM]



usato per far pressione sul volto si ha un risultato diverso. *Dissonant imaginary* (2019) è una performance-installazione che utilizza la decodifica del cervello (tecnologia sviluppata dallo Yukiyasu Kamitani Lab Università di Kyoto) per prevedere le immagini che ti vengono in mente quando ascolti un brano musicale e lo converti in un file video.

Nell'opera video *Perfume, Reframe* (2019) (una performance live concettuale che ha analizzato i dati relativi alle immagini, al suono, alla coreografia, e ai testi prodotti per loro), i corpi delle tre ragazze di *Perfume*, trio vocale giapponese fondato nel 2000 e conosciute rispettivamente con i nomignoli di Nocchi, Kashiyuka e Achan, vengono riconfigurati in una nuova prospettiva e si muovono in spazi altri.

Oltre a Daito Manabe, Rhizomatiks conta nel gruppo il CTO Motoi Ishibashi, artista e ingegnere. Il membro fondatore Seiichi Saito ha studiato design architettonico a New York e ha lavorato nella pubblicità a partire dal 2000 prima di tornare in Giappone e unirsi a Rhizomatiks. Oggi è il direttore dell'azienda. Un altro membro fondatore è Hidenori Chiba, che ha esperienza nello sviluppo di siti web così come gli altri cinquanta membri del gruppo.

Con questa sua prima mostra in un museo, il gruppo tenta di scoprire il "nuovo ruolo dell'artista" in una società post COVID-19. In mostra c'è la piattaforma sociale "Staying TOKYO" (2020) su cui Rhizomatiks ha lavorato da prima che fosse dichiarato lo stato di emergenza: si tratta di un prototipo di "Social Distancing Communication", mentre molti eventi sono stati cancellati, artisti e creatori che condividono la stessa passione si riuniscono online.

Il gruppo ha collaborato con artisti di fama internazionale come Björk, il maestro di teatro Mansai Nomura e con Tom Jenkinson, noto come Squarepusher. Con lui Daito Manabe ha prodotto il video metalinguistico *Terminal Slam* (basato sul concetto di eliminare la pubblicità dalle strade) nel quale la protagonista indossa gli occhiali per guardare il mondo in realtà aumentata fino a entrare lei stessa in quella realtà. Altre opere in mostra sono *Form* di Mansai Nomura e Daito Manabe, messo in scena al Tokyo International Forum il 2-3 gennaio 2017, una versione di una tradizionale performance di danza *sanbaso* dell'attore kyogen

Nomura Mansai e Daito Manabe: i dati sui movimenti di Nomura Mansai vengono raccolti utilizzando la scansione 3D, l'acquisizione del movimento e le tecnologie di apprendimento automatico, e questi dati ad alta dimensione vengono convertiti in immagini 2D e 3D a bassa dimensione e in tempo reale.

E ancora l'opera *Sensing Streams - invisible, inaudible*, 2014, la prima collaborazione di Daito Manabe con Ryuichi Sakamoto, che rende le onde elettromagnetiche, sia visibili e sia udibili, alla lunghezza d'onda stabilita dal pubblico. Altrettanto straordinaria l'opera *Particelle*, 2011, Daito Manabe - Motoi Ishibashi, un'installazione che utilizza le informazioni di posizione di una palla che attraversa una struttura per creare un'immagine tridimensionale a mezz'aria con lampeggiante LED.

Fencing Visualized Project, 2013, è un progetto di collaborazione con Yuki Ota (allora competitivo schermidore e attuale presidente della Japan Fencing Federation) e Dentsu Lab Tokyo: assieme hanno cercato di visualizzare la traiettoria tracciata dalle punte delle spade da schermo usando realtà aumentata e tecnologia di machine learning sviluppate da Rhizomatiks.

Manabe non ha solo lavorato su robot con braccia meccaniche che si confrontano con la musica, ma anche con progetti che si possono applicare alla medicina, come sedie a rotelle che vengono gestite virtualmente, nella pubblicità gestendo la passerella di borse di Dolce e Gabbana portate da droni e per la Nike scarpe come strumenti.

Nel frattempo a Milano è stato aperto a ottobre il primo centro internazionale di cultura digitale nell'ex cinema Oberdan: MEET. Inaugurato con la mostra *Synthetic Corpo-Reality*, curata da Julie Walsh, presenta i modi sempre diversi con cui gli artisti incarnano il sé utilizzando una serie di innovazioni tecnologiche. Spiega Maria Grazia Mattei: *Ora più che mai, MEET è un presidio del digitale per superare l'isolamento e connettere Milano e l'Italia con il mondo. Non è "solo" una sede espositiva. MEET è una vera e propria content factory. È un laboratorio creativo aperto a tutti coloro che, in Italia e nel mondo, cercano una piattaforma capace di progettare e produrre format digital-first e farli "rimbalzare" ovunque.*

Perfume "Reframe" 2019. Photo by Yosuke Kamiyama

Rhizomatiks Research x ELEVENPLAY x Kyle McDonald "Discrete figures Special Edition" 6 October 2019. Sapporo Cultural Art Theater hitaru, produced by Sapporo Cultural Art Theater hitaru, Rhizomatiks. Photo by Kenzo Kosuge

